

Dodge Challenger concept 2006

Un concept audace e muscolare in linea con la tradizione delle “Pony Car” degli anni Settanta

Per creare il nuovo concept Dodge Challenger, i designer del West Coast Pacifica Studio del gruppo Chrysler avevano una grande tradizione come punto di partenza e sapevano anche di avere un imperativo: centrare l'obiettivo.

Per sviluppare un grintoso coupé ad alte prestazioni, utilizzando l'avanzata piattaforma LX a trazione posteriore del gruppo Chrysler ed il suo favoloso motore HEMI®, i designer hanno considerato un'ampia gamma di possibilità, per concentrarsi poi su qualcosa che esaltasse l'immagine muscolare del marchio Dodge. Reinventare un mitico modello d'epoca come Challenger ne è stata una logica conseguenza.

Ansiosi di cominciare, i designer hanno stilato una breve lista delle caratteristiche essenziali di una “muscle car”: stile decisamente americano, elevata potenza, linee distinte pulite ed essenziali, mascherina del radiatore aggressiva, colori ed elementi di design audaci.

“Challenger si ispira all'originario modello del 1970, considerato l'icona della serie,” afferma Tom Tremont, Vice President Advanced Vehicle Design. “Il modello del 1970 è il più ambito dai collezionisti. Ma invece di limitarsi a ricreare quell'auto, i designer sono andati oltre le aspettative del pubblico: una vettura senza le imperfezioni del vecchio modello, come le ruote seminasoste dalla carrozzeria, il lungo sbalzo anteriore e rifiniture poco accurate. Come avviene con tutti i ricordi piacevoli, si tende a ricordare solo il meglio e a dimenticare il peggio. ”

“Desideravamo che questo nuovo concept evocasse tutti questi piacevoli ricordi... tutto quello che si pensava che la Challenger fosse, e ancora di più.”

“Durante lo sviluppo della concept car,” dichiara Micheal Castiglione, responsabile Exterior Design, “abbiamo portato nello studio un'autentica Challenger del 1970. Per me, quest'auto simboleggia l'era più appassionata del design automobilistico.”

Era fondamentale rimanere fedeli all'immagine, ottenere le proporzioni giuste. Il concept Challenger ha un passo di 295 cm, 15 cm in più rispetto all'originale. Ma la larghezza è stata aumentata di 5 cm, per conferire alla concept car un'immagine più solida e grintosa.

La caratteristica linea del profilo laterale, che i designer chiamano anche “linea di spinta”, predomina sulla carrozzeria, correndo orizzontalmente attraverso il parafango e la porta, per poi impennarsi poco prima della ruota posteriore.

La parte superiore ed inferiore della carrozzeria si intersecano e si fondono lungo questa linea, che rivela appena un lieve accenno al profilo arcuato del modello originario.

“Volevamo attenerci ad un concetto di purezza,” spiega Castiglione, “caratterizzato da linee semplici e essenziale.”

I cerchi cromati a cinque razze da 20 pollici per le ruote anteriori e da 21 pollici per quelle posteriori sono inseriti a filo con la carrozzeria e conferiscono alla vettura l'immagine vigorosa e muscolare di un pugile ansioso di sfidare il suo avversario. I passaruota sono ravvicinati agli pneumatici, con i bordi posteriori che sfumano verso il retro. Per accentuare l'immagine di muscolarità della vettura, i designer hanno aggiunto una sorta di “anca” bene in evidenza sui quarti posteriori.

Una delle caratteristiche fondamentali della vettura originale che i designer hanno voluto mantenere consiste nell'eccezionale larghezza delle estremità anteriori e posteriori. Per ottenere questo effetto, i designer hanno aumentato la carreggiata sia anteriore che posteriore a 162 cm e 165 cm rispettivamente, rendendola più ampia dell'LX, e ancora di più del modello 1970. Per realizzare il lungo cofano orizzontale, che i designer ritenevano essenziale, si è provveduto anche ad aumentare lo sbalzo anteriore.

Sia il cofano motore che il coperchio del portabagagli di Dodge Challenger concept sono stati rialzati rispetto al modello del 1970, per accentuare i temi stilistici del frontale e della coda. La parte anteriore presenta la tipica mascherina crociata Dodge e quattro fari profondamente incassati nella caratteristica cavità orizzontale che attraversa tutta l'ampiezza della vettura. Disposti bene in vista in senso diagonale, i fari più esterni sporgono in avanti, mentre le luci interne "six shooter" risultano lievemente arretrate. Il motivo della rientranza estesa su tutta l'ampiezza dell'auto viene ripreso anche sulla coda, comprendendo anche i gruppi ottici posteriori al neon full-size. Sia la mascherina del radiatore che i gruppi ottici anteriori e posteriori sono delimitati da cornici in fibra di carbonio. Come nella versione originale, le estremità della vettura sono definite da sottili luci di posizione laterali di forma rettangolare.

I paraurti sono essenziali (senza modanature di protezione), in tinta e a filo con la carrozzeria. “Questo è un dettaglio che ci sarebbe piaciuto inserire sulla Challenger originale,” dichiara Jeff Godshall, che era un giovane designer dello studio Dodge Exterior quando venne creata la prima

Challenger, “ma a quel tempo non disponevamo della tecnologia necessaria. Con la concept car Dodge Challenger, tuttavia, i designer del Pacifica Studio sono stati in grado di realizzare tutto ciò che avevamo sognato.”

Il cofano riprende l'immagine “ad alte prestazioni” della Challenger originale e le sue doppie feritoie diagonali, adesso con pratiche prese d'aria dotate di valvole a farfalla. Le strisce sul cofano mettono in mostra la sua struttura in fibra di carbonio.

Dodge Challenger concept è un'autentica quattro posti. “Ci si può sedere comodamente anche sul sedile posteriore,” afferma Castiglione. “In confronto all'originale, il tettuccio trasparente è più allungato, mentre il parabrezza, il lunotto posteriore ed i finestrini laterali risultano più stretti. Tutti i cristalli sono incollati a filo con la carrozzeria senza cornici, un altro tocco di classe che i designer dell'originale avrebbero voluto realizzare. L'auto è una vera e propria due porte con hard-top, senza montante centrale, con la linea di cintura che sale decisamente verso il finestrino posteriore, terminando poco prima dell'ampio montante posteriore”.

Alcuni dettagli come lo sportello di rifornimento usato per le corse automobilistiche, i perni di fissaggio del cofano, le feritoie di ventilazione per il lunotto e le marcate modanature di protezione laterali, non sono stati considerati in “sintonia” con il progetto, in quanto i designer ritenevano che questi elementi avrebbero compromesso la purezza della carrozzeria. Ciò nonostante, discretamente celati sotto il paraurti posteriore, spuntano i due terminali rettangolari dell'impianto di scarico a doppio tubo.

In contrasto con la brillante tonalità Orange Pearl, gli allestimenti interni si presentano in un sobrio e accattivante nero, ravvivato da accenti in argento satinato e sottili bordi arancioni sugli schienali dei sedili. “Pur avendo tratto l'ispirazione dal modello del 1970, abbiamo cercato di catturare l'essenza di quell'auto, esprimendola con superfici, materiali e tessuti più contemporanei,” spiega Alan Barrington, responsabile Interior Design. Come nell'originale, la plancia è collocata in posizione rialzata, e sul lato guida si interseca con un cockpit di forma trapezoidale che comprende tre strumenti analogici circolari.

“Abbiamo disegnato questa originale strumentazione in modo da dare l'impressione di guardare nei cilindri del motore, come se avessimo tolto la testata,” sottolinea Barrington. Questi strumenti sono affiancati sul lato esterno da un “quadrante” di dimensioni più grandi, dove il computer consente al guidatore di determinare la velocità massima di crociera, i tempi e la velocità di raggiungimento dei 400 m e la velocità massima per ognuna delle marce innestate.

Con la sua spessa corona, il mozzo circolare e le razze traforate color argento, il volante rivestito in pelle rievoca quello della vettura originale denominato “Tuff”, così come il piantone dello sterzo “scanalato.” La consolle sul tunnel, con la parte centrale rialzata e rivolta verso il guidatore, è dotata di un selettori a forma di “calcio di pistola”, perfetto per gestire i rapidi innesti consentiti dal cambio manuale a sei marce.

Poiché la Challenger originale era stata la prima auto dotata di pannelli interni delle porte stampati ad iniezione (adesso una pratica di uso comune), alla conformazione delle porte è stata dedicata una cura particolare.

“Abbiamo concepito il pannello interno della portiera come una billetta di alluminio coperta con un materiale gommato scuro,” racconta Barrington. “Poi l'abbiamo intagliata per creare una modanatura concava trapezoidale argentata per il bracciolo.”

Sebbene i sedili singoli a sezione piana della Challenger originale non offrissero molto sostegno per una guida sportiva, i sedili anteriori della Dodge Challenger concept presentano vigorose imbottiture, molto simili a quelle che si trovano sulla famosa serie Dodge SRT. I rivestimenti dei sedili a coste orizzontali rievocano il caratteristico look “Anni '70”.

Ripensata, rielaborata, riproporzionata e ridisegnata in questo modo, Dodge Challenger concept offre al pubblico un coupé ad alte prestazioni con motore HEMI derivato da una classica “muscle car” americana.

Dodge Challenger - dati tecnici preliminari:

- Coupè a due porte basato su una piattaforma LX portata da 3.048 mm a 2.946 mm
- 5 passeggeri
- scocca in fibra di carbonio

Peso:	1.587 kg.
Lunghezza:	5.024 mm
Passo:	2.946 mm
Sbalzo anteriore:	991 mm
Sbalzo posteriore:	1.087 mm
Larghezza:	1.997 mm
Altezza:	1.442 mm
Carreggiata, ant./post.:	1.625 mm / 1.651 mm
Angolo di attacco/uscita:	18,6°/23,1°
Diametro di sterzata:	11,5 m
Altezza libera da terra:	799 mm

Colore

Esterni:	Challenger Orange
Interni:	Nero

Prestazioni

0-100 km/h	4,5 secondi
100-0 km/h	40 m
0-400 m.	13 sec.
Velocità max.	280 km/h
Autonomia:	480 km

Telaio e sospensioni

Motore:	6.1L Hemi (425 CV a 6000 giri/min)
Trasmissione:	RWD / cambio manuale a 6 marce
Sospensioni anteriori:	SLA
Sospensioni posteriori:	a 5 bracci indipendenti
Pneumatici anteriori:	P255/45R20 (738 mm)
Cerchi anteriori:	20"X 9"
Pneumatici posteriori:	P265/40R21 (756 mm)
Cerchi posteriori:	21"X 10"
Marca pneumatici:	Goodyear